

Le cinque sfide etiche dell'Intelligenza artificiale

innovationpost.it/attualita/le-cinque-sfide-etiche-dellintelligenza-artificiale

6 marzo 2019

- [Home](#)
- [Attualità](#)

L'Intelligenza artificiale modifica radicalmente il rapporto tra Uomo e Macchina ponendo nuove sfide di carattere etico. Ve ne presentiamo cinque e vi raccontiamo il nuovo corso in Etica per la tecnologia del Politecnico di Milano.

Publicato il 06 Mar 2019

[Stefano Casini](#)



Dalla Privacy al lavoro, e poi nell'Automazione, nella salute, nelle applicazioni e nei servizi Smart, in politica, nel marketing e in molto altro ancora: lo sviluppo impetuoso dell'**Intelligenza artificiale** apre importanti **questioni etiche** in molti settori, in molte attività quotidiane.

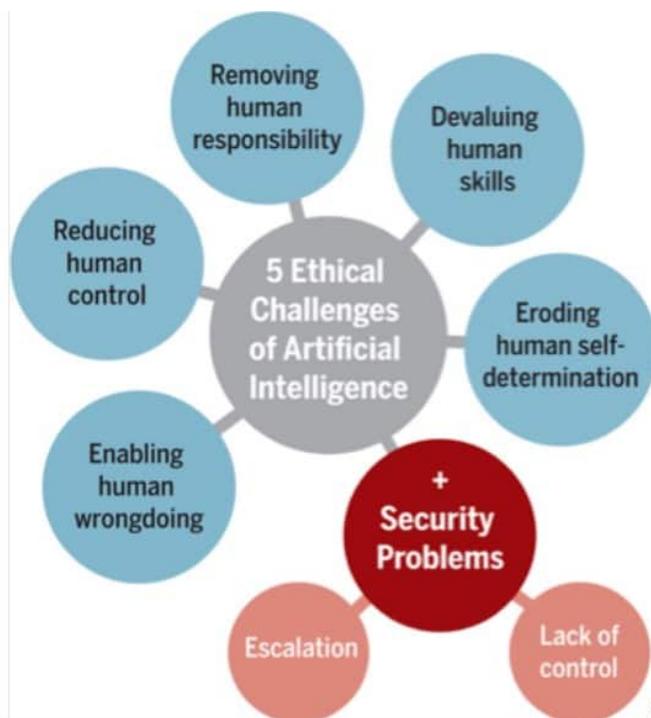
Con incognite su come procedere, come programmare tutta questa **Artificial intelligence** (AI), come affrontare i cambiamenti in atto, punti interrogativi a cui, da più parti, servono risposte adeguate ma complesse.

Sono **cinque**, secondo diversi studiosi, tra sociologi ed esperti di **Digital transformation**, le principali **sfide etiche** poste dall'Intelligenza artificiale, da affrontare e risolvere. Riguardano il rapporto tra **fiducia e controllo** nel rapporto tra Uomo e AI; il cambiamento dei profili di responsabilità e la 'sostituzione' dell'attività umana con l'AI; il rischio di erodere l'autodeterminazione umana e il suo "libero arbitrio"; il rischio di svalutazione delle competenze e delle capacità umane; il rischio di replicare non solo le qualità, ma anche errori e difetti dell'agire umano.

Fattori diversi, ma strettamente **intrecciati tra loro**, nella grande matassa, tutta da sbrogliare, rappresentata dalle enormi opportunità ma anche dai rischi collegati alle applicazioni di un'**Artificial intelligence** sempre più potente e pervasiva.

“Le **nuove tecnologie** aprono scenari immaginifici e sorprendenti, ma, se non sono governate in modo adeguato, rischiano di portare effetti indesiderati, altrettanto sorprendenti ma in senso negativo”, osserva **Mariarosaria Taddeo**, filosofa dell'**Università di Oxford** e dell'**Alan Turing Institute** di Londra.

La docente universitaria italiana che vive e lavora in Gran Bretagna, come altri studiosi e specialisti dei fenomeni e delle **tendenze** collegate all'**innovazione digitale**, quindi rimarca e mette in evidenza le “cinque sfide etiche per l'Intelligenza artificiale” da vincere, per evitare di ritrovarsi con una tecnologia controproducente, gestita male o fuori controllo.



Guang-Zhong Yang *et al.* Science Robotics, 2018

5 Challenges

Uomo e AI, fiducia versus controllo

Uno dei principali **nodi da sciogliere**, nel rapporto tra Uomo e **Intelligenza artificiale**, riguarda il fatto di determinare il livello di **fiducia** con cui delegare alla Macchina certe operazioni, e, in maniera complementare e speculare, il livello di **controllo** da mantenere tra le mani per verificare come sta funzionando questa **intelligenza 'programmata'**. Un aspetto tanto più delicato quanto più aumenta la posta in gioco.

📄 WHITEPAPER

Cosa si può chiedere a ChatGPT? Scarica la guida 2023: consigli per l'uso, esempi ed opinioni

[Leggi l'informativa sulla privacy.](#)

“Teniamo sempre bene presente che l'Intelligenza artificiale non ha idee, intuizioni, sentimenti, ma è **l'esecuzione di un compito** che, se l'avesse fatto un essere umano, sarebbe considerato intelligente”, fa notare Taddeo. Che rileva: “più riduciamo il **controllo umano**, più dobbiamo aumentare il livello di fiducia verso l'AI. Fino a che punto? Considerando che è sempre più difficile, dato un certo Input, prevederne l'Output, prevederne gli effetti”.

Sostituzione dell'attività umana e responsabilità

Con la crescente diffusione delle applicazioni di **Artificial intelligence**, destinata a moltiplicarsi, un altro degli effetti più immediati riguarda la sempre maggiore sostituzione dell'attività umana con l'AI. E quindi anche la **'rimozione' della responsabilità umana**, che passa in misura sempre più consistente sul lato Macchina.

Ma se qualcosa non funziona o va storto, la responsabilità di chi è? Di chi ha programmato il sistema di Intelligenza artificiale? Di chi l'ha prodotto? Del proprietario? **Incognite** molto delicate e che attendono soluzioni non facili da definire, soprattutto a livello internazionale, dove **misure e normative** possono essere molto diverse tra loro.

Chi decide e chi non deve prendere decisioni

“Un altro effetto sensibile dell'evoluzione in corso riguarda, poi, il rischio di erodere **l'autodeterminazione umana** e la **possibilità di decidere** da parte dell'Uomo”, sottolinea la docente italiana di filosofia all'Università di Oxford. Una conseguenza strettamente collegata al livello di fiducia e di delega che l'essere umano può trasferire sui sistemi tecnologici, con il rischio però di rimanere tagliato fuori dalle **decisioni** che poi l'AI potrà prendere in autonomia e in modo automatico, diretto, senza bisogno dell'intervento umano.



«Il problema non è cosa possiamo fare noi con la tecnica, ma cosa la tecnica può fare di noi»

(Günther Anders)

L'**Artificial intelligence**, nelle sue varie forme, sta diventando un '**mediatore**' **Hi-tech** sempre più diffuso e invisibile per le nostre scelte, decisioni e attività. Basti pensare, ad esempio, ai sistemi di domotica e agli assistenti vocali 'intelligenti', che regolano certe funzioni della casa e degli edifici, come illuminazione e riscaldamento, anche in base a parametri pre-impostati.

Anche qui, bisogna, da parte dei legislatori, tecnologi, esperti in materia, tracciare il sottile **confine** che separa la praticità e l'utilità di affidare a un sistema 'Smart' compiti e funzioni, con l'effetto controproducente di perdere il **controllo** di azioni e operazioni.

Il rischio di svalutare o perdere le competenze

Più aumentano i livelli di automazione, fiducia e delega nei confronti dell'**Artificial intelligence**, più cresce la possibilità che, soprattutto nel lungo periodo, si possano svalutare o anche perdere delle competenze e capacità umane, che non vengono più utilizzate come un tempo perché rimpiazzate da quelle tecnologiche.

Questo è il classico caso in cui l'**automazione** e l'**Intelligenza artificiale** possono sostituire l'Uomo nelle attività di lavoro, per cui, oltre a **rendere obsolete** certe mansioni, in altri casi possono ridurre l'importanza delle **competenze umane**, fino al rischio che vengano perse perché poco o non più utilizzate, e non più trasmesse da lavoratore a lavoratore.

Evitare di replicare errori e difetti dell'Uomo

I **programmatori** dei sistemi di Intelligenza artificiale sono uomini e donne in carne e ossa, a parte naturalmente le applicazioni di **Machine learning** che 'imparano' direttamente dai dati disponibili e altre istruzioni automatizzate. Quindi un altro rischio da tenere presente e scongiurare riguarda la possibilità che errori e difetti dell'agire umano possano essere trasferiti, volutamente e non, alle Macchine e ai computer.

È il caso, ad esempio, di fenomeni di **discriminazione**, di razza, genere, religione, o altro ancora: se il **sistema di AI** ha ricevuto determinati Input e istruzioni, li applicherà senza **filtri etici**, legali o morali. Per questo, questi filtri, linee guida, spartiacque tra il virtuoso e il rovinoso, restano a capo degli individui in carne e ossa.

La **tecnologia**, di per sé, non è né buona né cattiva. La differenza sta in come viene utilizzata dall'Uomo. Per questo, quando si considerano le **sfide etiche** da affrontare nel campo dell'**Intelligenza artificiale**, e dell'Hi-tech più in generale, si può fare riferimento e ricordare anche il manifesto di Bertrand Russell e Albert Einstein, del 1955, contro la minaccia nucleare, sottoscritto da una dozzina di premi Nobel dell'epoca, che metteva la **questione etica** al centro di ogni sviluppo tecnologico.

“Facciamo un appello come esseri umani ad altri esseri umani. Ricordate la vostra umanità e dimenticatevi del resto. Se riuscirete a farlo si aprirà la strada verso un nuovo paradiso. Se non ci riuscirete, si spalancherà dinanzi a voi il rischio di un'estinzione totale”

Manifesto Russell-Einstein

Il nuovo corso di Etica del Politecnico di Milano

Per tutti questi motivi e necessità, in modo pionieristico nel panorama accademico italiano, il Politecnico di Milano ha attivato il primo corso universitario di '**Ethics for Technology**', Etica per la tecnologia, rivolto a studenti dei diversi corsi di Ingegneria. Un insegnamento inedito, ma significativo dei **cambiamenti in atto**, che punta alla formazione di **futuri ingegneri** consapevoli degli impatti etici della progettazione ingegneristica, e capaci di orientarla fin dall'inizio verso un'innovazione tecnologica responsabile.

“Ogni innovazione porta con sé dei rischi, ma non per questo ci spaventiamo, né queste prospettive devono spaventare il progettista e il programmatore, né per questo siamo pessimisti sul futuro”, rimarca il rettore del Politecnico milanese, **Ferruccio Resta**.

Che spiega: “è un dovere per un'università tecnica, tra le prime in Europa per livello della formazione, affrontare il **cambiamento** introdotto dalle nuove tecnologie partendo dall'etica, da un punto di osservazione privilegiato che integra gli aspetti ingegneristici e progettuali con il pensiero filosofico e l'analisi sociologica. La pervasività della tecnologia, le risposte che promette di dare, le scelte che sempre di più vengono demandate agli **algoritmi**, evidenziano come sia necessario comprenderne appieno potenzialità e rischi, e partire dalla formazione per una **nuova etica della responsabilità**”.

Etica e Hi-tech, qualcosa si muove

Ma, oltre che i singoli individui, la gestione e il governo del mondo digitale e dell'Intelligenza artificiale riguardano scenari molto più grandi. In Italia, tra fine 2018 e l'inizio di quest'anno, il **Ministero dello Sviluppo Economico** ha formato e reso operativa la 'squadra' di professionisti ed esperti che collaboreranno con il Ministero e il Governo per elaborare la **strategia nazionale** sull'Intelligenza artificiale, insieme all'analogo Team in materia di tecnologie **Blockchain**.

A livello europeo, con il lavoro del Gruppo di Alto livello nominato dalla Commissione Ue, lo scorso 18 dicembre è stata resa nota la prima bozza delle '**Ethic Guidelines fo Trustworthy AI**', le nuove linee guida del **codice etico per l'Intelligenza artificiale**, che dovrebbero essere adottate entro questo mese di marzo. L'obiettivo è fornire un quadro di regole a livello etico per fare in modo che un sistema di Intelligenza artificiale sia "**affidabile**", secondo una **visione umano-centrica** e dei diritti fondamentali dell'Uomo. Trattandosi di linee guida etiche, non avranno efficacia vincolante per i Paesi dell'Unione Europea.

Il documento assumerà però importanza nel momento in cui si dovranno adottare delle scelte di politica legislativa all'interno dell'Unione sul tema dell'**intelligenza artificiale**, come ad esempio le responsabilità collegate al suo uso e i diritti dei cittadini.

Stefano Casini